



**Dicastero amministrazione generale
Comunicazione, relazioni istituzionali e
quartieri**

Servizio comunicazione e relazioni
istituzionali
Piazza Nosetto 5
6500 Bellinzona

Agli organi di informazione

T +41 (0)58 203 11 50
F +41 (0)58 203 10 20
comunicazione@bellinzona.ch

26 novembre 2020

Comunicato stampa

Castelli di Bellinzona: 20 anni di patrimonio mondiale dell'UNESCO

Un quinto di secolo fa i manieri ticinesi per eccellenza entravano a far parte del Patrimonio mondiale. Un'operazione virtuosa di natura storico-culturale che prosegue ora con nuove idee, nuovi progetti volti alla loro valorizzazione per la Città e per i visitatori, che nel 2020 sono stimati a 100mila.

Il Comitato del patrimonio mondiale dell'UNESCO, il 30 novembre 2000, in occasione della sua ventiquattresima sessione tenutasi a Cairns (Australia), decide di iscrivere la Fortezza di Bellinzona con i suoi tre castelli, la murata e la cinta muraria del borgo di Bellinzona nella Lista del patrimonio mondiale, sulla base della seguente motivazione:

"Il complesso fortificato di Bellinzona è il solo esempio ancora visibile in tutto l'arco alpino di architettura militare medievale (...) e costituisce così un caso eccezionale, per le dimensioni della sua architettura adattata alla topografia e conformazione del territorio, tra le grandiose fortificazioni del XV. Secolo (...) essa rappresenta una testimonianza esemplare di struttura militare difensiva, intesa a controllare un valico alpino strategico".

Per celebrare i 20° anni di questo storico traguardo per l'intero processo di valorizzazione della Fortezza, la Città, il Cantone e l'Organizzazione turistica regionale Bellinzonese e Alto Ticino avevano allestito un ricco programma di eventi e animazioni che purtroppo la situazione pandemica ha costretto ad annullare, con l'intenzione di riproporli appena la situazione lo consentirà.

Per segnare comunque l'anniversario, durante il fine settimana che inizia dopodomani – sabato 28 e domenica 29 novembre, dalle 10.30 alle 16.00 – sarà comunque possibile accedere gratuitamente alle seguenti offerte:

- Castelgrande: museo e torri.
- Montebello: nuovo percorso espositivo Archeologia Montebello.
- Sasso Corbaro: mostra «Leonardo da Vinci 3D».

Maggiori informazioni su www.incitta.ch o sulla pagina Facebook dei Castelli di Bellinzona.

La candidatura

Il dossier di candidatura dei castelli bellinzonesi risale al dicembre del 1997 e fu allestito dal Cantone in stretta collaborazione con la Città e l'Ente turistico di Bellinzona, con l'ufficializzazione della candidatura da parte di Flavio Cotti, allora Presidente della Confederazione. L'iter per giungere al riconoscimento risultò lungo e travagliato. Non mancarono neppure docce fredde che minacciarono di congelare il progetto. Dapprima, sul piano nazionale, furono sollevati dubbi da parte di alcuni storici. In seguito, la valutazione della candidatura avvenne in modo particolarmente severo e l'intervento di restauro di Castelgrande dell'arch. Aurelio Galfetti fu addirittura inizialmente contestato dal Centro del patrimonio mondiale dell'UNESCO, che vi rilevava una perdita di autenticità. Una successiva visita di esperti dell'organizzazione e la presentazione da parte del Cantone di documentazione e spiegazioni supplementari ridimensionarono poi fortunatamente ogni forma di dubbio e scetticismo. Infatti, con grande soddisfazione della delegazione svizzera presente a Cairns, che comprendeva l'allora Presidente della Commissione Svizzera Unesco, la bellinzonese Francesca Gemnetti, la proclamazione avvenne senza discussioni e all'unanimità.

Il valore del marchio Unesco

Il patrimonio mondiale vuol rappresentare un'eredità comune delle generazioni presenti da trasmettere alle generazioni future di tutta l'umanità. Questa idea è all'origine della Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) nel 1972. In pratica questo trattato internazionale affida all'intera umanità il compito di tutelare i beni culturali e naturali dal «valore universale eccezionale», i quali vengono identificati e registrati nella Lista del patrimonio mondiale. La Convenzione s'è imposta al punto che oggi è uno strumento giuridico riconosciuto da quasi tutta la comunità internazionale. Finora 194 Stati l'hanno ratificata, tra cui la Svizzera, nel 1975.

La Lista del patrimonio mondiale, che conta 1'121 beni culturali e naturali in 167 paesi (stato del 20.11.2020), riflette pertanto la ricchezza e la diversità del nostro pianeta. La compongono monumenti, opere d'arte e paesaggi urbani che testimoniano il progresso nato dall'interazione delle società e dall'evoluzione delle conoscenze e delle identità. La lista include anche fenomeni naturali ed ecosistemi, e riflette tutto lo spettro della biodiversità. Ne fanno ugualmente parte paesaggi culturali, opere congiunte dell'essere umano e della natura.

La Svizzera può annoverare 12 beni del patrimonio mondiale (9 culturali e 3 naturali).

Il complesso fortificato di Bellinzona fa parte da oramai 20 anni di questa lista di beni culturali e naturali di rilevanza eccezionale e universale. Una prestigiosa e straordinaria consacrazione quindi per la Città e il Cantone Ticino, che da una parte riconosce il valore di un complesso di fortificazioni unico nel suo genere in tutto l'arco alpino, e dall'altra premia l'impegno di chi ha lottato per ottenerlo e di chi ha investito energie e mezzi per restaurare e conservare i gioielli tardo medievali. Siamo pertanto tutti consapevoli della responsabilità che ci è stata affidata di conservare e tramandare alle generazioni future questo bene.

Un po' di storia

L'immagine che Bellinzona, con i suoi castelli, ancora oggi evoca è quella di un articolato complesso architettonico edificato nei secoli dalla mano sapiente di chi ha saputo sfruttare la conformazione del territorio per erigere un vero e proprio sbarramento inteso a sorvegliare i valichi delle Alpi. La "chiusa" bellinzonese appare in tutta la sua evidenza a partire dal tardo Medioevo (sec. XIV-XV) e raggiunge il suo massimo periodo di sviluppo nella seconda metà del Quattrocento, con la costruzione del più elevato castello di Sasso Corbaro, con il rafforzamento della Murata, con il suo prolungamento sino al corso del fiume Ticino e con la costruzione del ponte, difeso da una torre sul versante destro della valle. Questa immagine austera di sentinella posta a guardia della Valle del Ticino ha accompagnato Bellinzona dalla tarda antichità romana a tutto il millennio medievale e oltre, segnando un luogo obbligato di transito, di controllo di persone e di merci, inevitabilmente conteso dallo stato milanese visconteo-sforzesco e dai cantoni confederati.

Dalle austere strutture militari medievali, dal lento e progressivo abbandono dell'epoca balivale sino al periodo dell'indipendenza cantonale e ai primi, timidi tentativi di risanamento, si è giunti all'inizio del terzo millennio alla loro rinascita e riscoperta - coronata con il prestigioso riconoscimento mondiale - e al loro organico inserimento nel tessuto urbano e nella rete delle offerte culturali e di svago della regione.

I castelli di Bellinzona, nella varietà delle rispettive vicende storiche, di tipologie, evoluzioni e interventi di restauro, si prestano oggi ad attività commisurate alla loro configurazione, ai rispettivi spazi interni ed esterni. Le ampie corti di Castelgrande ospitano eventi di maggior portata e richiamo, come concerti o rassegne cinematografiche, che possono godere di una cornice assai suggestiva; all'interno la parte museale propone un'esposizione storico-archeologica e una sezione storico-artistica. La Sala Arsenale, spazio espositivo per eccellenza, ospita regolarmente delle mostre temporanee di richiamo. Mentre il ristorante garantisce servizi per un numero elevato di clienti, e la grande sala può accogliere manifestazioni di vario genere. Non vanno poi dimenticate le torri, sia come elemento iconico che caratterizza la skyline del centro città sia come attrattiva per i visitatori. La corte interna di Montebello, che ai visitatori riserva ancora quasi intatto l'ambiente raccolto e austero di un "autentico" maniero, offre lo spazio ideale per piccole feste popolari e per ricostruzioni di vita del passato; il mastio è sede della mostra archeologica permanente, con il nuovo percorso espositivo concluso proprio quest'anno; nelle strutture del castello è pure stato allestito uno spazio fisso per attività didattiche indirizzate alle scuole. Nel castello superiore di Sasso Corbaro non mancano le occasioni per coniugare le opportunità di godere il panorama della regione, dalla collina, dal camminamento e dalla torre d'angolo, con la visita a mostre temporanee, che assieme alle esposizioni di Castelgrande, costituiscono il programma culturale annuale, e con l'enogastronomia nel rinnovato ristorante.

Il futuro della valorizzazione della Fortezza

Questo anniversario cade in un'importante fase di ulteriore progettazione per la valorizzazione dei castelli che dopo uno studio di fattibilità avviato nel 2016, ha visto quest'anno Cantone e Città raggiungere un accordo di finanziamento paritario dei costi per il progetto definitivo di questa nuova tappa. Essa mira al rifacimento completo dell'offerta

storico-divulgativa presso tutti gli elementi che compongono la «Fortezza di Bellinzona» – tre castelli, mura di cinta e murata – a un nuovo posizionamento strategico e governance per la gestione integrata della Fortezza e delle sue offerte ai visitatori. La fase realizzativa dovrebbe terminare nel 2024.

Il progetto si fonda su un concetto di valorizzazione dei contenuti storici e culturali e messa in scena per il complesso fortificato nel suo insieme, ponendo l'accento sulla corretta lettura dei valori riconosciuti dal patrimonio mondiale UNESCO: la testimonianza della funzione difensiva in un luogo strategico del Tardo Medioevo. Interessante è pure il legame proposto con il territorio e le vie di comunicazione.

Inoltre, esso intende individuare un nuovo sistema di gestione (governance) – sicuramente più professionale – fondato sulle esigenze di salvaguardia del valore universale eccezionale del sito, con una chiara definizione di ruoli e responsabilità di tutti gli attori coinvolti (vigilanza e cura dei beni culturali e del patrimonio, aspetti di manutenzione, mediazione culturale, promozione e marketing,...).

